



LICEO CLASSICO STATALE GIOSUÉ CARDUCCI – MILANO

Via Beroldo, 9 – 20127 Tel. 022847232
Via Demostene, 40 – 20128 Tel. 0236554629
mipc03000n@istruzione.it; mipc03000n@pec.istruzione.it
MIPC03000N – Cod.fiscale 80126650151
www.liceoclassicocarducci.edu.it

LETTERA, 23/10/2023

STUDENTI
GENITORI
DOCENTI

Sul “periodo unico”.

Voglio rassicurare tutti gli studenti sul fatto che il passaggio al periodo unico è una misura orientata in loro favore e per lo svolgimento più armonioso delle loro attività di studio. Tuttavia, ogni cambiamento, anche piccolo, porta con sé legittimi dubbi o incomprensioni. Alcuni di questi li ho ascoltati direttamente dagli studenti a cui ho domandato cosa ne sapessero del periodo unico, visto che è da molto che se ne parla. L’ho domandato perché in questi casi dubbi e incomprensioni dovrebbero nascere su aspetti concreti - che proverò a chiarire - e non sul “si dice”, “ho sentito che”, “ha detto che”.

a) Partiamo dalla definizione stessa di “periodo unico”, che probabilmente non aiuta. Infatti si può essere portati a pensare che con il periodo unico una valutazione negativa di ora “faccia media” a fine anno. Troppo spesso la vita dello studente è fatta di numeri, di punteggi, di punti, mezzi punti e della media fra questi. Ciò può indurre a pensare che la pagella intermedia possa addirittura rappresentare una sorta di sanatoria, così che, quando comincia il periodo successivo, tutti i voti si azzerano e il registro dei voti ricompare bello pulito, prima di ricominciare la dannata salita della media fatta di voti e voti mezzi. L’idea rinfranca, in effetti, ma non è che insieme ai voti si tira una riga anche su quello che non ho imparato o ho imparato a fare. Il periodo unico serve proprio a rendere più graduale il processo e soprattutto i progressi.

Ma lasciamo stare la pedagogia e pure la matematica: nella pratica nessun docente valuta mediante la mera media aritmetica delle ‘prestazioni’ dell’intero anno. Ottimismo ingenuo? Forse, ma se così non fosse, vorrei saperlo.

Del resto, come è sempre stato, e come contenuto nel nostro Regolamento interno di valutazione pubblicato nel Ptof, anche quando divisa in due periodi: “La valutazione finale esprime il livello di preparazione dello studente in ciascuna disciplina ed è decisa collegialmente dal Consiglio di Classe sia per la singola disciplina sia per **la valutazione complessiva del percorso scolastico.**”

Perciò ribadisco che nella pratica ordinaria non si considera mai la sola “media” di tutti i voti. Si prendono invece sempre in considerazione anche altri elementi, che, sempre dallo stesso documento, riporto:

- Crescita dello studente rispetto ai livelli di partenza espressa nel progressivo miglioramento dimostrato nei voti di profitto dall'inizio dell'anno scolastico fino allo scrutinio di fine anno.
- Situazione culturale di partenza di ogni singolo allievo.
- Presenza di particolari elementi di disagio personale che interferiscano con il processo di apprendimento.
- Frequenza, partecipazione e impegno nelle attività didattiche.
- Puntualità nell'adempimento alle consegne.
- Evoluzione del metodo di studio.
- Uso efficace degli strumenti didattici e dei suggerimenti degli insegnanti.
- Contributo ad un clima collaborativo e produttivo all'interno del gruppo classe.
- Partecipazione ad attività extracurricolari o extrascolastiche che comportino un impegno aggiuntivo e/o una prestazione intellettuale significativa, laddove si rilevi una positiva ricaduta sulle competenze acquisite.

Per tutte queste ragioni non è più visualizzabile dal registro la media, perché:

- 1) è fuorviante, poiché non tutte le valutazioni hanno lo stesso peso;
- 2) è concettualmente sbagliata perché appunto il voto finale matura in itinere;
- 3) è contraria alla normativa perché gli insegnanti sono tenuti a valutare gli aspetti di cui sopra.

b) Periodo unico non significa che le verifiche si concentreranno tutte alla fine. Sarebbe una grave mancanza. Le verifiche ci saranno sempre, perché servono a migliorare o a indicare cosa non va. Però - novità - col periodo unico potranno essere meglio distribuite.

Dopotutto è proprio questa una delle finalità della sua introduzione.

Inoltre, con un po' più di agio, i docenti delle discipline per le quali è previsto che il voto sia orale (sapete quali sono?), che per il poco tempo viene ottenuto prevalentemente con prove scritte, potrebbero riuscire a organizzarsi diversamente.

Nella preparazione dell'argomento e nella successiva discussione in Collegio sono stati formulati i punti di forza legati all'introduzione del Pu. Ne spiego alcuni di vostro interesse:

- soprattutto al primo anno o al terzo, specie con materie nuove e materie con meno ore, il periodo unico permette un approccio meno impattante e i docenti che non vi conoscono hanno più tempo per osservare il modo in cui reagite e apprendete (e voi permettete loro di valutare le conoscenze che avete acquisito, le vostre abilità, la vostra capacità di raccogliere e reperire le informazioni, il vostro contributo alla discussione, la vostra consapevolezza, le vostre difficoltà. Tutte cose che, ai sensi della legge, insieme alla 'prestazione' del compito, devono contribuire alla valutazione);
- il periodo unico contribuisce a ridurre l'"ingorgo" di verifiche nell'imminenza della chiusura del periodo, quindi a invogliare a una maggiore costanza ed efficacia nello studio;
- il periodo unico consente di calendarizzare meglio le verifiche e quindi offre la possibilità di organizzare e distribuire l'impegno allo studio.

Vorrei anche precisare che il periodo unico non è una 'invenzione' carducciana. Si tratta di una esperienza, finora con ottimi esiti, che molte scuole hanno avviato in Italia, anche a

Milano. Fra le criticità segnalate c'è quella di insegnanti che continuano a ragionare secondo la logica precedente. Ce la faremo.

Collegata al Pu c'è la necessità da parte di molti operatori della scuola di percorrere strade nuove, attraverso differenti pratiche didattiche, come, per esempio, la 'valutazione formativa'. In comune queste pratiche muovono dalla necessità di sollecitare in voi il senso dell'autovalutazione - autonomia e responsabilità - e invitano a imparare a non studiare per il voto.

A questo proposito, a chi dice che la 'pagella' è una necessità per capire a che punto si è, rispondo che i voti sono comunque sempre visualizzabili, 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.

Faccio presente infatti che la 'pagella' è presente nella normativa scolastica dagli albori delle epoche A.I. (Ante Internet), quindi prima dei registri elettronici, per cui era necessario, e doveroso, comunicare alla famiglie i voti ottenuti in un dato periodo.

In ogni caso, se il periodo unico favorirà maggiore dialogo fra docenti e studenti sul tema della valutazione, sull'andamento e sulle strategie per migliorare, sarà solo un bene.

Di sicuro il Consiglio di Classe continuerà a dirvi a che punto siete, a gennaio, a seguito delle riunioni appositamente dedicate all'andamento della classe e di ciascuno.

Il Dirigente Scolastico,
prof. Andrea Di Mario

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa ai sensi
dell'art.3, comma 2 del D.Lgs.n.39/1993*